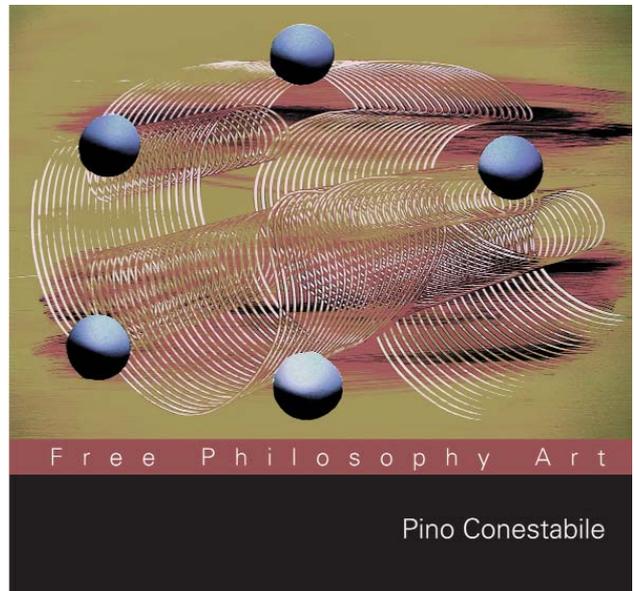
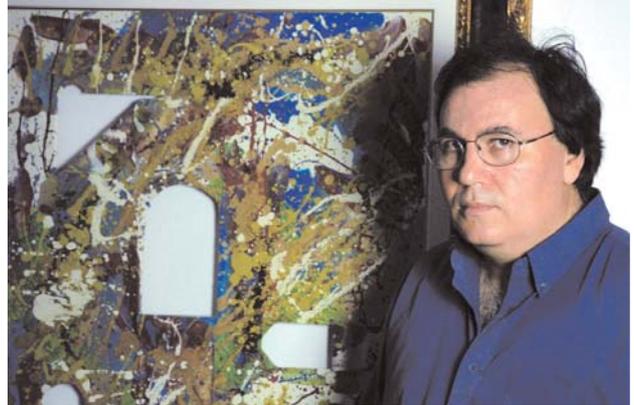


Pino Conestabile

Pino Conestabile è nato a Curinga (CZ) il 29/05/1957 dove tutt'oggi vive e lavora. All'età di 12 anni frequenta un corso triennale di musica come molti suoi coetanei e comincia a suonare il clarinetto. Intraprende gli studi scientifici e si avvicina all'arte pittorica. Il 16 marzo del 1973, scrive di getto le sue riflessioni sul "tempo", "dinamismo cosmico", "tanti perché", "la verità", "l'unificazione dei campi" e il "pensiero". Inizia un lungo percorso nel campo dell'arte pittorica, con ricerche e studi, su forme, nuovi spazi, linee, nuovi orizzonti, non perdendo di vista gli esiti e gli sviluppi dell'arte contemporanea. Analizza tutte le correnti artistiche dal primo novecento fino alla fine degli anni settanta. Da queste si allontana e propone un'arte "diversa". Le sue opere parlano un altro linguaggio. Continua gli studi in varie discipline, conseguendo vari dottorati. La sua ricerca continua, e "colloquia" da solo con le proprie opere. Si dedica alla famiglia, al lavoro, all'arte e agli studi. Nell'ambito del proprio lavoro conosce numerose personalità famose sia italiane che estere arricchendo il suo bagaglio culturale soprattutto nell'ambito dell'arte pittorica. All'età di 20 anni incontra i grandi maestri, Andrea Cefaly, Mario Schifano, Mimmo Rotella, Lorenzo Albino, Renato Guttuso, Emilio Vedova, Piero Dorazio ed altri. Nell'ambito della ricerca della propria dimensione pittorica riesce a stabilire un nesso con la musica e la poesia. Dotato di grande sensibilità riesce ad intercalare i segni, le linee, le sfumature dei colori, nel palinsesto della poesia trasformandola in sinfonia visiva. Negli anni 80, è stato selezionato dal Movimento Culturale Itinerari 80. È fondatore nel 2007 della corrente artistica Free Philosophy Art.

Ha pubblicato il libro della corrente **Free Philosophy Art**, ed è stato inviato, come prassi, Alle Biblioteche Nazionali di Firenze e di Roma. Partecipa a numerose mostre collettive nazionali ed internazionali e personali ottenendo ottimi consensi, con numerosi riconoscimenti, medaglie d'oro e premi speciali della critica. Da segnalare il prestigioso primo premio (1° classificato al I Trofeo Internazionale di Pittura, Scultura e Grafica Parigi "Trofeo Eiffel Paris 20/12/2007", da segnalare altresì che nel 2007, nel corso di un'importante cerimonia al Principe di Venezia ha ricevuto il Premio Biennale di Venezia - Ponte dei Sospiri, con la seguente motivazione: Dinamismo Cosmico, un'interpretazione che va oltre il comune concetto di spazio e luogo per essere sempre più vicino alla libertà mentale. Alcune città dove sono state esposte molte opere: Venezia, Parigi, Bruxelles, Roma, Vienna, Milano, Manchester, Firenze, Mestre, Monreale, Napoli, Montecarlo, Innsbruck, Hämeenlinna

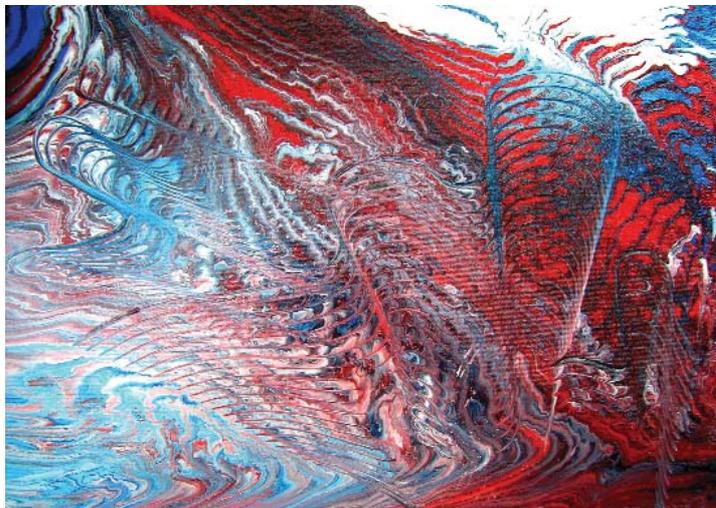


In copertina sul libro l'opera:
"Dinamismo Cosmico e Buchi oltre le dimensioni cosmiche"
 (2006) tecnica mista su tela cm 50 x 70

(Finlandia), Vernaux-en-Vivarais Ardeèche (Francia), Palermo, Torino, Sanremo, Messina, Catania, Lamezia Terme (Nicastro), Taormina, Isola di Capri, Fiuggi, Soverato, Montecatini, Monterosso Calabro, Lamezia Terme (Sambiase), Pizzo Calabro, Nuoro, Vicenza, Prato, Mogliano Veneto, Vibo Valentia, Serra San Bruno, Mongiana, Borgo Valsugana, Vibo Valentia (Marina) Curinga, Acconia, Gallipoli, ecc).
 Alcune opere sono esposte al Virtual Museum 3, Casa Museo, sita a Borgo Valsugana (TN). Altre opere sono state esposte nel Museo "La casa degli artisti" di Gallipoli. Altre opere sono esposte al Museo Minimo di Napoli. Altre opere sono esposte al Museo di Monreale. Numerose opere si trovano in Collezioni private e pubbliche; altre opere sono esposte in varie gallerie di città ita-

liane tra cui, Milano, Firenze, Nuoro, Palermo,. Alcuni concetti della sua arte sono stati tradotti in Inglese, Francese, Fiammingo, Tedesco ,Austriaco, Finlandese, Spagnolo, Rumeno. Nel 2007, l'Ambasciatore di Venezia, prof. Giancarlo Da Lio attesta che Pino Conestabile è stato selezionato dall'Ambasciata di Venezia della Repubblica degli Artisti e chiamato a collaborare per le arti visive. Il 17-19 agosto 2007 Il Meeting Culturale Internazionale svoltosi nella città di Minden - Westfalia dal 17 al 19 Agosto 2007 ha visto la presentazione dell'opera Free Philosophy Art di Pino Conestabile che ha destato l'interesse nei molti partecipanti tra cui: Christian Allé, Daniel Daligand - Francia; Angela Pähler, Reinhard Hammann, Barbara Hilmer, Ralf Schröer, Rüdiger Axel Westphal, PLG, Henning Mittendorf, Karl-Friedrich Hacker, Ralf Leske, Inge van Kaan, Petra Weimer, Bernd Schneider, Michael Fox - Germania; Rafique Sulayman - Bangladesh; Dawn Redwood - Inghilterra; Giancarlo Da Lio e Tiziana Baracchi Italia ; Daniel de Culla, Spagna; Bernd Reichert, Belgio. Anche durante la trasmissione a Radio Westfalica, dedicata all'incontro, si è voluto sottolineare la presenza di questa particolare opera confermando che le grandi distanze si annullano nella positività di un'idea. I partecipanti al meeting, domenica 19 Agosto, si sono spostati nella città di Bielefeld per operare, interagire ufficialmente negli spazi della Kunsthalle che ospita la mostra dedicata a George Maciunas, ideatore del Movimento Fluxus. In questa occasione è stato consegnato alla responsabile stampa e p.r. del museo, Christiane Heuwinkel, una copia del libro Free Philosophy Art. La consegna è stata fatta con atto performativo sotto il logo di Fluxus. La Free Philosophy Art è entrata ufficialmente nel Network.

Bibliografia essenziale: la rivista specializzata a livello nazionale "Arte In" Venezia-Mestre, nella quale sono state pubblicate 23 opere; la rivista specializzata a livello nazionale "Boè" di Palermo, nella quale sono state pubblicate n.48 opere; la rivista specializzata a livello nazionale Comunic Art Luxury di Milano-Austria, rivista nazionale ed internazionale nella quale sono state pubblicate due opere; TV Radiocorriere, rivista nazionale ed internazionale -1 opera; la rivista "Mdarte" di Bruxelles, nella quale è stata



"Dinamismo Cosmico" (2007) tecnica mista su tela , cm 50x70

inserita un'opera ed il titolo della mostra "Il tempo non esiste"; il Botteghino, organo di informazione culturale de "La bottega dell'arte"; News Italia Press "Italplanet" di Bruxelles; La Gazzetta del Sud; Il Quotidiano della Calabria; Calabria Ora; Il Vibonese; Il Giornale di Sicilia; Il Gazzettino Venezia-Mestre; Il Giornale di Venezia; Il Prato Mese; Il Tirreno di Prato; La Nazione-Prato; Prato Pittura; La rivista nazionale Mediapolis Hub edizioni nella quale sono state pubblicate 12 opere; Il Domani CZ; La rivista Gioventù Protagonista; Il mattino di Napoli; Leggo on-line Venezia; Il Gazzettino Illustrato -Venezia; Il Venezia - Venezia; La Voce on-line - Venezia; La nuova Venezia- Venezia; Il Quadrato - Pittori e Scultori del 900- Milano, opere pubblicate 4; Grandi Maestri 2007- Palermo, opere pubblicate 18.

Hanno scritto di lui, oltre ai critici sottoelencati: A.F.

Biondolillo, Giuseppe Farina, Isabella Covertino, Dino Marasà, Teresa Rizzo, Antonio Guarnieri, Rocco Cambareri, Giuseppe Cinquegrana, Giusy Cesareo, Rosario Giuseppe Fruci , Francesco Anello, Domenico Furciniti, Didi Cutrufo, Giuseppe Mendola, Cinzia Dugo, Si sono interessati a lui molte emittenti e radio di varie regioni italiane ed europee.

Scrive Bruno Rosada "Un pittore filosofo o un filosofo pittore?"

Non è un gioco di parole. Ma non è neanche un problema trascendentale. Quando Pino Conestabile scrive, scrive da filosofo. Però non è un filosofo astratto. Il suo dire viene animato, assai più di quanto non si addica a un filosofo, dalla sua condizione di artista. Quando scrive di filosofia Pino Conestabile si appassiona, si infiamma, e scopri che dice di più di quello che ha voluto dire, avverti che dietro le sue parole c'è un sovrasenso, che l'animazione del testo che scaturisce dalla sfera emotiva non si esaurisce nelle parole. Quando Pino Conestabile fa il pittore, ti accorgi che ogni

Pino Conestabile

sua opera ha uno châssis concettuale, insomma una "filosofia" che il quadro dissimula e svela al tempo stesso. Dissimula perché in quanto quadro si pone come opera d'arte visiva, senza mezzi termini. Svela perché fa intravedere tra i significati dell'opera un senso che si lascia tradurre in concetti. Nei suoi scritti teoretici Conestabile parla di Free Philosophy Art. In realtà la filosofia che si evince dai suoi quadri è "free" perché ogni manifestazione del pensiero è una celebrazione di libertà, ma è sufficientemente rigorosa da ridurre al minimo i margini di opzionalità e segnare il rifiuto categorico di ogni possibile arbitrarietà.

Forse può suonare paradossale asserire che Conestabile è più filosofo quando dipinge che quando scrive, però oggi abbiamo bisogno proprio di questo. Se vogliamo lasciarci dietro le spalle il Novecento, dobbiamo abbandonare la logica enfatica del "signifiant" e tornare alle cose nella loro intrinseca essenza. Ci siamo abbeverati per più di ottant'anni alla logica dell'illogico. Oggi l'arte ha bisogno di recuperare se stessa mediante l'esercizio della ragione. Sarà questa una fragile zattera nel tempestoso mare dell'irrazionale, ma senza di essa si va a fondo. La prima cosa da tener presente, date queste premesse, osservando i quadri di Pino Conestabile è che l'autore è un pensatore che esprime le sue riflessioni sul mondo e sulla vita con testi pittorici, dei quali va data opportuna decrittazione. Non è un paradosso affermare che i suoi quadri inaugurano la forma della saggistica operata con linguaggio della pittura, anche se questo nulla toglie all'intrinseco valore pittorico dei suoi quadri. Sono ormai ben lontani i tempi in cui il rapporto tra creazione artistica e pensiero riflesso veniva visto come alternativo, quasi che il pensiero togliesse valore alla produzione artistica. L'individuazione heideggeriana del "pensiero poetante" come momento decisivo della produzione artistica ha fatto sì che anche sul piano esegetico e critico l'individuazione del contenuto concettuale delle opere costituisca il momento saliente e determinante della comprensione dell'opera stessa.

Nel caso di Pino Conestabile due sono i fattori che aiutano in questa operazione: i titoli dei quadri e gli scritti teorici. I primi costituiscono parte integrante delle opere. Ricordo a questo proposito una divagazione di Octavio Paz, nel suo aureo libro su Duchamps, a proposito dei titoli dei quadri e che cosa significhi metterli o non metterli. Ci sono infatti dei titoli che fanno parte del quadro, lo completano, ed altri che semplicemente lo spiegano, ed altri che fanno questo e quello ed altri infine che non hanno né senso né significato. I titoli aiutano la comprensione del pensiero sotteso, però non fanno (come succede ad alcuni altri artisti) parte integrante dell'opera, anche perché ognuno di questi titoli va riferi-

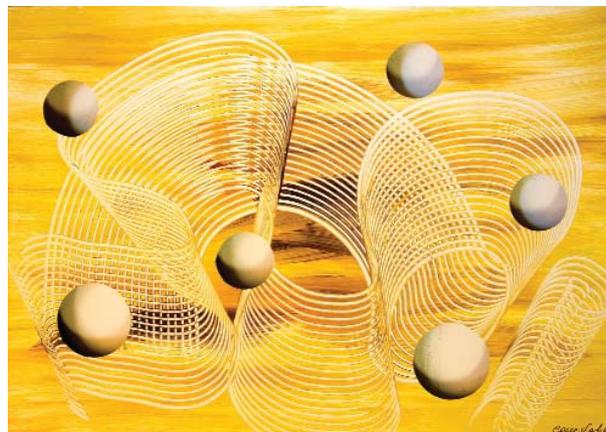
to non ad un singolo quadro ma ad un certo numero di quadri che fanno serie, ad una lunga serie di opere omologhe, le quali costituiscono un discorso cifrato continuo in linguaggio pittorico, una sequenza che produce stadi diversi di un'unica prospettiva, modulazioni diverse di una realtà poliedrica. E quindi danno alle opere senso e significato. L'elemento differenziale che costituisce l'essenza di ogni singola opera vale quindi per quello che aristotelicamente va definito come "differenza specifica", mentre concettualmente la sequenza assume il significato che le viene conferito dal titolo, come "genere prossimo". Ed è il "genere" l'elemento concettualmente definito in quanto su di esso si può applicare la definizione che solo impropriamente si potrebbe applicare alla singola opera, comprende una lunga serie di opere omologhe, le quali costituiscono un discorso cifrato continuo in linguaggio pittorico. Gli scritti teorici invece costituiscono naturalmente, ovviamente, una realtà del tutto all'opposto rispetto alle opere pittoriche, però hanno con esse uno stretto rapporto di interdipendenza, ne precisano il telaio concettuale esponendosi allo stesso universo con modalità diverse appropriate alla natura del linguaggio parlato. Conestabile ha infatti denominato di Free Philosophy Art, la corrente artistica da lui fondata, che individua i motivi funzionali all'esplicitazione ed alla decodificazione del suo pensiero filosofico, manifestato nelle sue opere pittoriche. "Presupposto fondamentale - recita l'atto costitutivo della corrente - di tale impostazione artistica, teorica e filosofica, è la convinzione che ogni procedimento artistico sia da intendersi prioritariamente come atto mentale superiore, interagendo con le varie e libere correnti filosofiche, ai limiti della conoscenza umana. Per cui l'immagine, individuata in ogni elemento costitutivo della propria realtà, colta nel momento in cui si articola la percezione visiva in uno spazio oggettivo, in un tempo non oggettivo, risulta tutt'altro che astratta". Di conseguenza "l'arte non è più un fatto retinico, non si limita più a registrare la realtà esterna, le impressioni dal vero: l'artista si guarda dentro, cercando in se stesso le risposte, rielabora con il filtro dell'intelletto, della conoscenza e del pensiero ciò che la realtà gli offre, trasforma, traduce le informazioni che l'occhio gli fornisce, arricchendole o semplificandole". Questo è il punto di partenza, il fondamento istituzionale dell'arte di Pino Conestabile che lo colloca su un determinato versante dello schieramento artistico, in posizione opposta a quella, preponderante nel secolo che si è chiuso e nei suoi mercati, che poggia invece sull'irrazionalità, la casualità, la gestualità. Ed è da sottolineare che contrasta espressamente, forse, non so, anche polemicamente, con tutta una linea della cultura (pittura, letteratura, filosofia) del Novecento, rispettabilissima, senza dubbio, che al contrario di Conestabile sottolinea ed aggrava il disagio dell'esistenza, e gioca pericolosamente con lo squilibrio, la disarmonia, l'incompleto (che non è lo stesso dell'incompiuto), il rottame. Certo il reale non è l'ideale, e l'ideale non è reale, il suo regno non è di questo mondo, e che sia colpa di Adamo o di Pandora, il male nel

mondo c'è, e l'arte non lo dimentica. Però c'è anche una funzione catartica, ben presente nell'opera di Pino Conestabile. Si potrebbe parlare di un ritorno a Mondrian, in quanto di questo genere era la poetica che ispirava il grande olandese, ma a distanza di quasi un secolo ogni ritorno è impossibile: la storia delle arti visive ha percorso vie irriducibili, e l'opera di Pino Conestabile non guarda indietro. Inoltre essa, come vedremo tra poco, si pone in termini rigorosamente razionali escludendo radicalmente ogni ricorso alla teosofia, che in Mondrian significò una deviazione sia pure parziale dal suo razionalismo.

I fondamenti del pensiero di Conestabile sono codificati nei seguenti punti:

1. La matematica non è un'opinione e l'opinione non è matematica.
2. Gli esperimenti scientifici vanno dimostrati, ma la dimostrazione non è sempre possibile.
3. Gli assiomi in matematica, sono utilizzati, non sono dimostrabili, eppure...
4. La matematica, a volte, si basa sugli assiomi, ed essi non sempre dimostrano fondamenti.
5. La mente umana, dopo l'arresto cardiaco e cerebrale, continua...
6. I postulati scientifici non sempre sono verità e la storia lo dimostra.
7. La scienza ha bisogno della metafisica e viceversa.
8. L'essere e il non essere non sono la cosa e l'essere e l'apparire neanche.
9. Il reale non è l'ideale e l'ideale non è il reale.
10. Non sono congetture e la filosofia è una realtà e l'esistenza è reale.
11. L'eventuale congettura, se c'è, è vera.

Come si vede sono dei postulati, anzi, come implicitamente si rileva nella terza di queste affermazioni, degli assiomi. Uno solo lascia adito a opinioni diverse, il quarto; ed esso è l'irrazionale sul quale galleggia la zattera della sua razionalità: un irrazionale che si supporta di una virtù teologale, la speranza, e che dà significato appunto al galleggiamento. Ci sono momenti nella vita di un uomo in cui la realtà delle cose pare disfarsi e lasciare il posto ad un'altra realtà più vera, recondita, inesplorata, e fino al quel momento solo arcanamente sospettata. Forse la rivelazione improvvisa di quella realtà più vera, nascosta dalle apparenze, che per un momento si svela e poi tosto sparisce, è la più importante delle avventure, l'illuminarsi balenante della verità per lo più negata a noi mortali; ma l'attimo del disfarsi delle cose, che precede l'apparire della verità - e talvolta pure la verità non viene -, quell'attimo insomma di timore e tremore, quando tutto par che sia e tutto può non essere, vale più del possesso di tutta la verità. Ed in questo quadro trova un significato particolare la settima affermazione, "la scienza ha bisogno della metafisica e viceversa", che lascia intravedere una pos-



"Dinamismo Cosmico e Buchi oltre le dimensioni cosmiche"
(2007) tecnica mista su tela, cm 50x70

sibile impostazione tomista. Qui il rapporto non è tra ragione e irrazionale, ma fra due diversi livelli di razionalità, e ci dà la misura del livello di approfondimento di questa problematica. In un'altro dei suoi scritti c'è un ulteriore chiarimento di questa affermazione: "A questo punto dobbiamo fare una riflessione e un distinguo. Analizziamo attentamente l'intelletto umano, che per semplicità, lo dividiamo in due stadi di evoluzione. Il primo stadio è quello che pone le domande ed il secondo quello che dà le risposte. Ora noi vediamo che i due stadi non sono uguali, altrimenti se fossero uguali, ci troveremmo di fronte a un falso problema. A mio parere, invece, la parte dell'intelletto che pone le domande ha uno stadio evolutivo superiore rispetto allo stadio delle risposte".

Effettivamente nessuna idea delle cose, nella forma in cui le consideriamo col pensiero ci viene presentata a livello sensoriale. Giustamente la celebre affermazione *Nihil est in intellectu quod prius non fuerit in sensu* va integrata con la successiva *nisi intellectus ipse*. E questa posizione è confermata dall'ultima affermazione, forse la più affascinante: l'eventuale congettura, se c'è, è vera. E questa affermazione spiega anche più delle altre il senso della sua opera pittorica che agisce alle estreme frontiere della mente. ... E Conestabile ci fornisce la rappresentazione grafica, diagrammatica del problema ed una sua provvisoria soluzione: l'essere come corrispettivo metafisico dell'inconscio. ... Conestabile esplora le diverse variazioni di questa "costituzione immanente", che sancisce il rapporto fra l'autore e l'opera, producendo una serie di quadri che raffigurano un certo numero delle diverse possibilità: l'importante è infatti che ciascuna possa essere così e non altrimenti, perché l'"altrimenti" ha anch'esso in sé la sua assolutezza."

Pino Conestabile



"Dinamismo Cosmico" (2007) tecnica mista su tela, cm 100x70

Scrive Paolo Levi

"Molte delle vicende dell'arte contemporanea sono legate a contenuti filosofici, che gli artisti approfondiscono attraverso il linguaggio visivo. È questo il caso di Pino Conestabile, che ha fatto dei suoi lavori pittorici una scrittura di pensiero, una riflessione sui limiti dell'uomo rispetto alla trascendenza, proponendo quindi un modello visibile e immanente di un universo non solo regolato dalle leggi fisiche, ma anche preordinato secondo un Disegno inconoscibile di perfezione.

A questo punto però, vorrei per un attimo allontanarmi dal pensiero creativo di Conestabile, che è certamente non gratuito, e nato secondo ragione, ma che sconfinava in ambiti teoretici, che richiederebbero ben altro spazio che questo.

Adagiandomi liberamente nella contemplazione di queste sue ricerche, mi limito dunque solo a scoprirne la qualità e la raffinatezza. Sono composizioni concluse, mai ripetitive e nemmeno cicliche, che trasmettono la bellezza di misteri inafferrabili. Ogni volta, anzi, egli sembra cimentarsi con l'impossibile, dando corpo visibile alle forze segrete che muovono il macrocosmo, o che agitano il microcosmo dell'umano. Le sue astrazioni sono quindi le monadi di due cosmogonie speculari, infinitamente grandi e/o infinitamente piccole, ma fatte della stessa sostanza.

Ogni suo lavoro è il frutto di un'idea generatrice, che diviene immanente nella sostanza cromatica, come attraverso una rivelazione. A noi esteti della purezza della forma viene incontro l'astrazione del colore, la magia del segno, la composizione come materia nutrita dalla profondità del pensiero inconscio.

Come per Piet Mondrian - il quale sosteneva di essere pittore concreto, poiché il colore primario in quanto tale è realtà indubitabile - Pino Conestabile, in ogni suo lavoro, porta alla ribalta una spazialità tangibile, il cui significato si conclude nella certezza delle linee spiraliformi e delle tacche di colore, organizzate con la determinazione di uno scienziato che, tuttavia, sa alzare gli occhi al cielo per specchiarsi nell'infinito."

Scrive Luigi Tallarico

"L'acuto rilievo di Fossati ci aiuta a considerare, per converso, come la visione d'arte di Pino Conestabile - a volte ritenuta con approssimazione dipendente dalla pratica fontaniana - non sia invece da limitare ad una esperienza o ad uno sconforto, ma da indirizzare piuttosto alla comprensione delle complesse dimensioni di cui è portatore il gesto (azione imminente e finalismo concettuale). Infatti la sua opera, che mostra una diversità strutturale rispetto a quella di Fontana, è da comprendere facendo riferimento alla congiunzione, nella forma, di passione e ragione, nonché all'unificazione dello stile scientifico con quello fantastico, dal momento che la sua visione tende al conseguimento di

una poetica autonoma e rigorosa, in cui non sono previsti né l'avventura né il rischio, piuttosto le complessità disciplinari dell'arte del nostro tempo. E questo perché Conestabile è consapevole che il pensiero moderno, approdato nella Calabria pitagorea e neo-industriale, abbia rinsaldato la latente sinergia tra filosofia e scienza, tra Nietzsche e Einstein, confermando che le discipline umanistiche confluiscono nella scienza e che l'incontro giova alla coesistenza - nell'arte - delle due culture, perché - secondo quanto è stato affermato - "la scienza senza filosofia è arida e la filosofia senza scienza è vuota".

"Il riguardante dell'opera, anche il più differenziato, è come il critico: non guarda l'opera per riprovare, ma per ricevere, per consentire. E per far questo occorre accettare l'opera con il "disinteresse interessato" richiesto dall'estetica e senza pensare ad un profitto conoscitivo immediato e tale da non tenere presente che quelle dell'artista sono attività espressive che implicano i contrari dell'impegno e della libertà. Il riguardante e il critico sono pertanto chiamati a riscontrare queste identità, se è vero quel che ha affermato Argan, la critica non è un giudizio a posteriori, ma il processo stesso che il critico compie con l'artista.

D'altra parte immaginare e conoscere non sono attività che vanno separate, tanto è vero che Boccioni - il grande artista nato in Calabria e di cui è ricorso nei mesi passati il novantesimo della morte - ribadiva che l'artista (e così il riguardante) vede di più se conosce di più. ... Gli esempi sono in effetti molteplici, non solo tra gli artisti del passato, di cui citiamo i più grandi: da Michelangelo che parlava con i dotti a Raffaello che realizzava la Scuola di Atene con un'altezza di pensiero filosofico; ma anche tra i moderni. Non sono da trascurare Klee che alimentava la sua fantasia attraverso l'uso del microscopio e la conoscenza della paleontografia, del pari pratica dal Sutherland, nonché de Chirico che, per ripetere un'affermazione di Isabella Far, ricercava "i segreti della scienza pittorica antica", come del resto aveva fatto Leonardo, notoriamente dedito alle leggi alchemiche. ... La luce è movimento e la "quiete" è soltanto un caso-limite del movimento, come si è espresso il filosofo Heidegger. Infatti il pensatore tedesco conferma che "la quiete non è il venir meno, bensì il raccogliersi del movimento, quel raccogliersi che... non si limita semplicemente a lasciarlo andare e a mandarlo fuori, ma lo trattiene in sé". Ma vi è di più. In questo contesto lo spazio luminoso, in quanto luogo dell'io, gioca la sua partita più interessante in Conestabile, confermando la ricettività degli influssi luministici - non di origine locale - che l'artista trasmette anche nei mutati momenti operativi. Per cui la presenza magica del colore, che segna la stasi meditativa originaria, si tramuta in risalto timbrico e in grumi di impronta plastica, mentre la linea, che reca il sommovimento dell'ovulo-sfera, si trasforma in sismografo delle tensioni e

Pino Conestabile

delle voci lontane: essi danno la dimensione della nicciana "giustificazione dell'esistenza", ora rasserenato, ora inquieta. Solo in questo momento irrompe nello spazio in maniera determinante il segno-gesto, che non solo dilacera - con la tela - il connettivo figurale, ma offre al riguardante la plastica e drammatica trasformazione delle cose in rivolta. In conseguenza la "presenza imminente e attiva" del gesto - secondo la definizione data da Alberto Burri - testimonia in termini materici sia la passione che la determinazione razionale, dal momento che Conestabile evidenzia, con la prima, i ritmi e i conflitti del mondo vivente, con la seconda, gli equilibri di energia e verità del cosmo. ... L'arte di Conestabile va vista come arte della realtà o, meglio come superamento dell'arte idealizzata di epoche passate, ... non solo perché il segno di Conestabile (azione imminente e finalità concettuale) è strutturalmente diverso rispetto ai gesti dell'inventore dei "concetti spaziali", ...

La mia indagine critica vuole tendere ad una duplicità di risultati: distogliere l'arte di Conestabile da una esperienza che si risolve in un mero esercizio fisico e/o tecnicistico e nello stesso tempo liberarla dalle dipendenze sia di un ordine stilistico che di quello mimetico.

Del resto per un artista che ha legato la sua esperienza ad una fonte conoscenza nuova e attualistica, ispirata unitariamente sia alla forma-idea-concetto che al gesto-corpo-materia, non vi è dubbio che la res cogitans della sua arte non induce all'indifferenza formale e al disimpegno estetistico.

Così d'altra la res extensa del suo pensiero non conduce all'epistemologia del quotidiano, tanto meno al coinvolgimento antropologico. Invero il gesto materico, che rimanda a qualcosa fuori di sé, anziché manifestare la violenza oggettiva dello strappo, in effetti rivela l'ansia di riscatto e la fragrante vitalità dell'opera, sicché ora Conestabile può dire con Orazio: "Dicta per carmina sortes" (le sorti annunciate con i carmi).

E allora si può confermare che come la bellezza originaria, espressa da Conestabile, non rincorre la decorativa estetica, così la rabbia rigorosa dello strappo non "estingue la passione nella ragione", ma piuttosto - come ribadiva Leopardi - "converte la ragione in passione". Una passione appunto rigorosa e unitaria. Ed è in definitiva proprio quello a cui - con Conestabile - si voleva pervenire: creazione come unità, non selezione di modelli per i salotti dell'arte."

Scrive Giancarlo Da Lio

"E' il caso di Pino Conestabile, teorico e realizzatore della free-philosophy art. Un'idea di arte che trova le sue radici in un'ideale di arte e scienza trovando sostenitori come nel nobel Chain che afferma che ogni atto scientifico e' un atto artistico. Pino Conestabile ha percepito tutto questo non in maniera soft ma in modo massivo. Per lui il problema artistico è un problema etico che investe in primis la sua vita. Un coinvolgimento che non lascia spazi alle zone d'ombra. Frutto anche del suo carattere passionale in questo figlio della Magna Grecia. ...Pino Conestabile aveva capito come sarebbero andate le cose e di come gli artisti avrebbero dovuto cambiare il mondo. Vedere e far vedere attraverso un nuovo concetto di arte. Un'impresa utopica? Ma sono le grandi sfide quelle che creano le unità di misura per il nuovo. Un messaggio che è stato portato avanti con l'opera. Ora è arrivato il momento di ribadire con la parola scritta e trovare un'unione con l'altra metà del mondo soprattutto attraverso il concetto di tempo. Se per l'uomo occidentale non è quello dell'uomo orientale per Pino Conestabile è solo uno dei tanti artefici che costellano la grande ruota della vita."

Scrive Donato Conenna

"Le sue opere non sono dei dipinti, sono la sintesi di anni e anni di riflessioni, di studi e di ricerche. Da cui emerge una constatazione che ha del paradossale: egli stesso, come accade per i grandi escussori di nuovi segni, non è l'artista. È l'arte. Un fenomeno, a livello antropologico. ... Pino Conestabile ha elaborato due periodizzazioni-logos: il dinamismo cosmico e lo spazio atemporale. È da dire subito che una cotale suddivisione è assolutamente inadeguata a contenere, concetti, convenzioni e convinzioni, riflessioni profonde, immagini, temi e problemi, tesi ed ipotesi che il modus operandi del ricercatore calabro (ma la denominazione di origine è poco indicativa: Conestabile è cittadino del mondo; ha conosciuto e frequentato maestri del Novecento del calibro di Dorazio, Guttuso, Rotella, Schifano, Vedova) comprende in questa sorta di triangolo espressivo: arte-filosofia-ricerca.

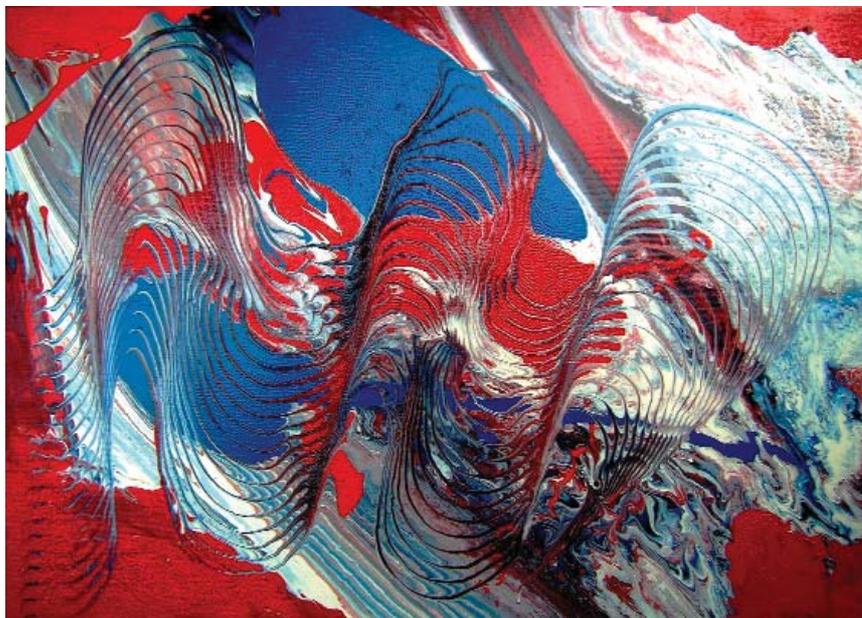
Ha fondato la Free Philosophy Art, sorta di summa di pensiero e opera. Non è un caso che egli abbia dedicato a questi argomenti un tomo di 180 pagine: è da una vita che Conestabile indaga sulla vita, sull'esistenza o l'inesistenza di Dio, sull'origine dell'universo, giungendo a conclusioni, fatalmente provvisorie (e come, altrimenti?) sulla inesistenza del tempo. ...Certo, dobbiamo chiederci anche: come possiamo noi parlare di Dio è una formula incognita anche ai teologi e ai filosofi che "sanno di non sapere" e "più sanno, sanno di non sapere"? E che devono poggiare sulla fede, cioè su un fatto metafisico, il loro enucleato filo-teologico. ...La novità è nella "lettura" delle sue composizioni di movimento, periodo chiameremo "Dinamismo cosmico": le spirali in parallelo si sviluppano e si avvilluppano attraverso sequenze e segni che elaborati graficamente, uno per uno, sono l'emblematica storia del nostro tempo....La ritmica degli spazi costruiti ad usum filosofico conferma la necessità di dimostrare, quanto un'espressione

grafica può servire come scaturigine di riflessione alla condizione propria dell'uomo del nostro tempo. L'area dialettica su cui l'opera si dispone non è un'ipotesi astratta; le sue scansioni sono fondate su leggi ottiche inoppugnabili, dogmaticamente assunte come verità rivelata. ... Il confronto, oltre che astorico è certamente metafisico: Conestabile con la sua libera filosofia artistica si pone un'era geologica più avanti, rispetto alla "povera" civiltà robotemmatica che viviamo. Non c'è giga-mega-memoria che tenga, a fronte della unicità del pensiero dell'uomo. ... È certamente, è da crederci, che nell'operatore calabrese, così segnato dalla forza di gravità del pensiero, possa germinare la sindrome di Manzoni (Piero, non Alessandro, che soffriva di ben altre influenze), per cui non è già solo il prodotto fattuale e manifatturale ad essere arte, ma quello mentale tout-court. Dove non è arte l'arte, ma è arte l'artista."

Scrivo Claudio Canepa

"Credo trattasi di un rarissimo caso di artista che "spiega" quello che fa. Le sue opere sono realizzate esclusivamente per rendere visiva la convenzione-convinzione espressa attraverso gli scritti.

Si nota talvolta che è la stessa opera, nel suo insieme di linee e gesti e d'intenti, a dare una lettura (lector in fabula) delle sensazioni filtrate ed elaborate dai pensieri notturni e diurni sul divenire cosmico. Un bel caso psicologico. ... È chiaro come la formazione di questo autore tragga materia prima dalla realtà evolutiva dell'universo. Succede sempre così: l'uomo artisticus, ha dei sensori che noi normali non abbiamo e dunque avverte, "sente" di essere in relais col cosmo. ... Il tempo, a proposito: è una entità che l'homo-naturalis ha creato osservando il cangiare del giorno e



"Dinamismo Cosmico " (2007) tecnica mista su tela, cm 50x70

della notte, mentre l'uomo-economicus dei nostri giorni ne ha degenerato il senso con l'utilizzo produttivo diuturno, sino all'ultimo secondo, con lo scandaloso slogan segnato sulle meridiane "time is money". ... Io ci vedo il simbolo-madre dell'epoca attuale: il relativismo. Il tutto è un tutto relativo, l'indefinizione del limite (della conoscenza e della misura dello spazio e dunque del tempo) a cui l'uomo-Prometeo è condannato; la storia - anche quella dell'arte - è colma d'indefinizione e d'illimiti, di cui l'autore mi pare si consideri testimone informato sui fatti. ... Non vorrei allontanarmi dal "fenomeno" Conestabile. Egli ha fatto crescere le sue radici di pensiero nella ricerca filosofica applicata all'arte concreta e dunque svolge il ruolo, non unico ma raro, di esegeta dell'arte concettuale."

Scrivo Claudio Scaglioni

"Uno dei problemi su cui è estremamente difficile intendersi, anche fra addetti ai lavori, è ciò che l'attualità culturale prospetta ed esige dalle arti visive. È pacifico che oggi, il prevalere scientifico, in misura tutt'altro che secondaria, stimoli idee, concezioni, fattualità fino ad ieri impensabili; disponendo intorno a noi nuove dimensioni concettuali non ancora del tutto cognitive (si pensi alla robotica e alla commistione computer-sistema neuronico) generando, quindi, nuove strutture mentali tramite le quali tutto viene percepito e verificato in modo diverso. Il colore e la luce, il ritmo ed il movimento, il gesto e l'intento si rivelano in forme ed espressioni inedite; e la scoperta del "nuovo", in tal caso, non è più dovuta alle tradizionali valenze di composizione, ritmo e cromia.

Oggi è una cosa ardua muoversi e districarsi fra le varie correnti e riuscire a captare i messaggi che in varia stilistica ci vengono trasmessi dalla contemporaneità; perciò è evidente che quando si penetra nelle possibilità propositive e nei misteri delle proiezioni mentali dell'uomo, i termini della dialettica, della confrontation culturale sono sempre suscettibili di continui aggiusta-

Pino Conestabile

menti. ... Mi pare di capire che questo lungo preambolo si addica a Pino Conestabile, portatore sano di nuove filosofie intorno all'arte, alla vita, al tempo, all'uomo. ... Con queste premesse, creare le condizioni per un'indagine su significato della tematica di Conestabile è invero arduo e non basterebbero ovviamente, uno, dieci, cento di questi incontri da dedicare alla sua ricerca, che mi sembra ponderosa e ponderata... Ma il discorso rimane soggettivo anche se si attua in interventi severamente ordinati, che tendono ad evidenziare la volontà di penetrare i misteri dell'evoluzione, mentre l'uomo è ancora fermo al mistero dell'essere."

Scrive Maria Teresa Prestigiacomio

"L'inizio del terzo millennio è caratterizzato da una corrente artistica particolare che si colloca quale peculiare evento storico nel panorama dell'arte, "storicizzato" dalla fondazione, da parte del maestro Pino Conestabile della "Corrente" che si basa sulla "Free Philosophy Art".

L'ufficializzazione del "Manifesto" dell'interessante ed unica, nel suo genere, corrente "d'arte e filosofia", avviene in Calabria, nel Gennaio 2007 e reca la firma del suo fondatore: Pino Conestabile e dei suoi brillanti adepti. L'artista italiano, del Sud, della Calabria, con il sostegno di un gruppo di vivaci intellettuali che attingono alle radici del pensiero filosofico personale dello stesso maestro Conestabile, è pronto ad affrontare, con fierezza ed orgoglio di uomo del Meridione, in cerca del meritato riscatto, le pagine della Storia dell'Arte per la produzione delle sue opere dal titolo "Buchi" "Strappi" e "Dinamismo cosmico". Ad esse è sotteso il pensiero filosofico che risulta essere congruente a quello, attinente all'ambito filosofico-scientifico, di Aristotele e di Sant'Agostino.... In questi lunghi anni, Conestabile ha creato un'infinità di singolari opere che non lasciano spazio ad alcuna citazione artistica, di riferimento, nella Storia dell'Arte italiana e mondiale. ...Ci chiediamo: come può esserci filosofia e poesia, nelle opere di Conestabile, se vi è questo lavoro di



"Dinamismo Cosmico" (2007) tecnica mista su tela, cm 50x 70

officina, di "geometria delle linee"? La risposta la dà Aristotele nel capitolo "La filosofia dell'arte, Analisi della Poetica", quando tratta delle scienze poetiche o scienze produttive.

Il Greco nel formulare il concetto d'arte puntava, più di quanto facciamo noi, sul momento conoscitivo che esso implica, sottolineando in maniera speciale la contrapposizione fra arte e esperienza che implica un ripetersi prevalentemente meccanico; l'arte va oltre il puro dato, tocca la conoscenza del perché o si avvicina ad esso e, come tale, costituisce una forma di conoscenza. Le scienze poetiche interessano la ricerca filosofica nelle arti belle.

Afferma Aristotele: "Alcune cose che la natura non sa fare, l'arte le fa; altre invece le imita" Vi sono arti, come quella di Conestabile, che completano ed integrano in qualche modo la natura e hanno dunque come fine il riprodurre e ricreare con materiale plasmabile, colori, suoni, onde sonore, onde radio, parole lanciate nello spazio...in altre Galassie."

Scrivo Giancarlo Da Lio

"Ma la sua è senz'altro una ricerca che parla il linguaggio positivo della globalizzazione dell'arte, del network che ci fa comprendere più da una persona geograficamente lontana e spesso di altra cultura, formazione che non dal vicino di casa. Una sua globalizzazione che può avere un'origine nei movimenti del primo novecento non ancora del tutto compresi, assimilati dalle schiere di passatisti ma soprattutto evidenzia una ricerca che aveva colpito anche il mondo orientale, espresso nella poesia di Takiguchi e nel movimento Gutai. Facendoci capire come la line sottile del pensare e quindi del creare è unica a rappresentare il secolo. La comprensione è importante, sempre più importante."

"Allora vorrei ricordare i versi del poeta Pablo Neruda.

...dipingo così perché questo
È il risultato del mio pensiero.
Ho lavorato per anni ed anni e se
Facessi un passo indietro, sarebbe
Un'offesa al popolo. Non posso, non
Voglio usare maniere più tradizionali
Per avere la soddisfazione d'essere
Capito...

Pablo Neruda

Penso che utilizzare i mezzi, gli strumenti dell'oggi per poter esprimere la propria poetica di uomo del terzo millennio sia un dovere morale, categorico che non lascia dubbi. In un mondo che, volenti o nolenti, si trasforma l'artista ne anticipa spesso i tempi e quindi non bisogna

lasciarsi intrappolare da schemi che più volte sono già stati superati nella storia dell'arte."

Scrivo Sandro Serradifalco

"Forma e colore si riflettono in un contesto spazio temporale magicamente rivolto al superamento di presupposti oggettivi annullati dal pensiero stesso dell'artista calabrese. Una eccellente testimonianza editoriale che costituirà autentica fondamenta al tentativo di dar maggiore divulgazione al concetto di "Free Philosophy Art". Concetto ideato dallo stesso Conestabile nel quale il proprio peregrinare stilistico trova massima espressione e concretezza. Ancora una volta assistiamo ad una prorompente manifestazione del ben comporre arte e del nobile intento valorizzatore del magico risiedente nell'animo umano.

Evoluzione artistica culturale che è deputata dal Maestro Pino Conestabile a demolire presupposti e stilemi ancorati alla classicità inerte del pensiero e del vago soppesare sterili intuizioni".

"Scenario di una pittura innovativa e creativa che costituisce il ciclo che forse più di ogni altro ha consacrato la fama dell'artista quale geniale inventore di nuovi modi di espressione. ... Il pensiero artistico filosofico canalizzandosi nella concretezza del manifesto "Free Philosophy Art" diviene emblematico e rivoluzionario passo verso una nuova letteratura del viver contemporaneo. Verso una destinazione imperscrutabile, la cui rotta risulta illuminata esclusivamente dalla evanescenza del pensiero di un uomo che grazie alla profonda consapevolezza del suo essere dona al pensiero artistico innovativi risvolti interpretativi".

"Quando la ricerca pittorica sospinge l'artista ad innovativi approdi comunicativi ... Simbiosi ideale per il concepimento di opere ideologicamente ben studiate per poi concettualmente ben realizzate. Conestabile ci esorta, a demolire le nostre fallaci certezze percettive spianando la strada alla scoperta della purezza, della vera essenza delle cose a discapito del banal estetico tanto in voga nella diffusa concezione dell'arte. Tali realizzazioni artistiche figurano come avamposti del libero pensiero, di costante ricerca del senso del necessario valorizzatore."

Scrivo Giorgio Falossi

"Non è da poco e poco usuale leggere di un artista, di un pittore proveniente da un indirizzo musicale, da studi scientifici, dal mondo della letteratura e della filosofia. Perché è il pensiero che guida la mano di questo artista, quindi non più occhi per scrutare la natura, non più valutazioni di prospettive paesaggistiche inserite nei momenti stagionali, ma, tempo e spazio che hanno dimensioni nuove, divengono concetti, ragionamenti, filosofia. Un lungo cammino che lo porta a formulare e a fondare una

Pino Conestabile

visione di pensiero che va sotto il nome di " Free Philosophy Art". L'arte come tempo, l'arte come Dinamismo Cosmico. L'arte come filosofia, l'arte come libertà. Concetti giusti ma non facili in una rappresentazione pittorica che richiede l'uso di un supporto, del colore, di una stesura. Concetti che ci appaiono su legno e si trasformano in opere scavate e in linee parallele fatte a mano. Così la pittura di Conestabile Pino allarga sempre di più il campo delle idee. L'ideologia si trasforma in simboli: elementari, solenni, riconoscibili. Buchi e spirali costituiscono il Dinamismo Cosmico. Intanto il tempo è divenuto immagine ed anche lo spazio ha costituito la sua trasparente presenza, il suo vuoto carico di tensioni che sprofondano, si avvalgono, si sovrappongono.

Ed il segno è il momento eccellente. Esso balza fuori, ti avvolge come un circuito, ti esorcizza come un canto d'amore. Quella di Pino Conestabile diviene un arte di puri valori concettuali, di una vita carica di fermenti, proiezioni, meandri dell'inconscio. I buchi, i vuoti, costruiti e posizionati con mano sapiente in condizioni ritmiche e riflessioni esistenziali rappresentano traiettorie che stabiliscono il flusso dinamico del vivere umano e interpretano il tempo come una sola dimensione, di un luogo ove si manifesta la nostra esigenza spirituale.

E sono queste opere che ci possono ricondurre al senso della vita come libertà di pensiero. Opere che ormai hanno fatto il giro del mondo. Nelle principali città d'Italia, nei Musei e nel resto dell' Europa.

Infatti è pittura che possiede qualità spaziali e temporali di carattere universale. Essa sollecita la nostra memoria alla ricerca della nostra vera natura, alla ricerca della libertà, sollecita il nostro essere ad uno sforzo di elevazione spirituale e culturale come chiave per comprendere il mondo.

Le immagini costruite nei quadri di Pino Conestabile sono messaggi udibili da noi tutti, nulla è più illuminante di questa spinta a pensare secondo il caro concetto della fondata corrente : Free Philosophy Art.

Scrive Gianni Latronico

"Per Pino Conestabile, la durata del tempo cronologico non è misurata dallo spazio delle lancette dell'orologio; il lume della ragione non è calcolato dalla logica della metafisica di Aristotele; la costituzione del sistema non è basato sulle norme dell'establishment sociale.

La sera non finisce al vespero; la notte non sfocia nell'alba; l'aurora non invade il giorno con sogni, illusioni e disinganni; ma il tutto scorre, fluisce, ritorna nei giri del pensiero; nelle scoperte della scienza; nei flussi e riflussi della sua coscienza, in perenne fibrillazione.

Il tempo non esiste: passato, presente, futuro sono impe-

rativi, categorie, sovrastrutture della mente, per poter registrare fatti, catalogare eventi, datare azioni, incasellando il tutto in ere geologiche, epoche storiche, evi secolari, nei flussi e riflussi della coscienza.

Nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, nella ricchezza e nella povertà, un'ora è lunga un giorno; una settimana dura un mese; un anno vola in un attimo ed un istante ha il valore dell'eternità, cogliendo il senso della vita, il sale della terra, l'etica dell'universo intero. Strisce parallele, linee concentriche, segni sognanti spezzano la monotonia del suolo uniforme, il grigiore della routine quotidiana, lo stress and strain dell'esistenza umana, con movimenti sinuosi, anse vertiginose, spirali vorticosi. Il dinamismo cosmico di Pino Conestabile si basa sui dati tecnici della sua ricerca scientifica, sui principi filosofici della sua free philosophy art, sui canoni estetici della sua arte totale, che tutto esclude, tutto comprende e tutto supera in un'originale visione a volo d'uccello. Il suo luminoso pensiero, la sua abile tecnica, la sua estrosa ispirazione vanno oltre le finite dimensioni cosmiche, il desueto déjà vu, il vecchio figurativo retorico, per calare lo spirituale nell'arte, la percezione nell'anima, il subconscio sulla tela e farne un'autentica opera d'autore. Se la bellezza è negli occhi di chi guarda, gli scorci dei monumenti antichi, le croste delle mura screpolate, i rilievi della materia grezza vengono amplificate all'infinito dal suo innato talento artistico, dal suo profondo sguardo globale, dalla sua potente mano ispirata. Il magma lavico, l'increspatura prospettica, il ritmo spaziale animano i suoi strappi psichici; aprono i suoi buchi cosmici; allungano i suoi tratti, forme, volumi in immagini avvolgenti, mediatriche, sconvolgenti, per la novità dell'idea, la rarefazione della luce, la grazia dell'elegia. Il colore sedimentato, stratificato, scalfito si adagia sulle immense plaghe del tessuto connettivo; agisce sugli spiccati effetti prospettici e crea eccellenti, nuove, sublimi fantasie poetiche per la suggestione del fruitore nella sublime visione scultorea, pittorica e lirica."

Domicilio/ Studio:

Via U. Foscolo, 61
88020 Acconia di Curinga (CZ)
Tel. 0968/78244 casa
0968/78125 studio
Fax 0968/78154 - Fax 0968/78214
Cell. 337/725171
Sito web www.conestabile.it
E-mail: pinoconestabile@hotmail.it

Quotazioni opere: *contattare l'artista*